



IL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA DI
SAN MARINO CON I SUOI NOVE CASTELLI



I CASTELLI

Per informazioni rivolgersi alla Casa del Castello
(lunedì- venerdì, ore 8.15-14.15).

Il Capitano di Castello si trova in sede
dalle ore 9.00 alle 12.30 negli stessi giorni.

Serravalle	Tel. 0549 900149
Domagnano	Tel. 0549 906518
Acquaviva	Tel. 0549 999208
Chiesanuova	Tel. 0549 998096
Fiorentino	Tel. 0549 878100
Montegiardino	Tel 0549 996380
Faetano	Tel. 0549 996158
Borgo Maggiore	Tel. 0549 883450
Città	Tel. 0549 882918



I CASTELLI



Un tempo il territorio di San Marino era diviso in Comunità dette "Gualdarie", un nome longobardo che indicava zone di boschi. Nel '600 questi distretti vennero chiamati "Parrocchie"; nel 1925, infine, presero il nome di "Castelli" che ancora conservano. Ogni Castello era presieduto da un Capitano con compiti di custode.



Nel 1945 furono create le "Giunte di Castello": è un istituto collegiale, nominato dal Congresso di Stato, che aveva il compito di assicurare un rapporto più diretto tra Governo centrale della Repubblica e distretti. Dal 1994 le Giunte vengono elette ogni cinque anni dai cittadini residenti in quella circoscrizione; ognuna è diretta da un Capitano che delibera, controlla e gestisce i servizi della zona.



I Castelli del territorio di San Marino sono nove: Serravalle, Domagnano, Acquaviva, Chiesanuova, Fiorentino, Montegiardino, Faetano, Borgo Maggiore, Città.

SERRAVALLE

Serravalle è il primo Castello che incontri provenendo dalla superstrada che collega Rimini a San Marino.

Di questa circoscrizione fanno parte anche Falciano e Dogana, zone di grande attività industriale.

A Dogana, proprio sul confine, trovi la scritta "Benvenuti nell'antica terra della libertà".



Nei tempi antichi questa zona si chiamava *Castrum Olmani*, dal latino Castello degli Olmi, nome che ricorda le piante che crescevano numerose sulle rive del torrente Ausa, che attraversa la zona.

L'attuale nome deriva da serra (catena di monti) e valle, ad indicare "a chiusura di una valle".



Questo Castello apparteneva al dominio dei Malatesta di Rimini ma nel 1463, quando i Signori di Rimini vennero sconfitti, entrò a far parte del territorio della Repubblica.



Al centro del paese puoi trovare la piazza intitolata a Giovanni Bertoldi (1350) un importante studioso di Dante, originario della zona.

Sulla piazza, a sinistra sorge l'edificio delle scuole.



Se prosegui lungo la strada che attraversa il paese, a destra incontri la chiesa di Sant'Andrea.

Entra per ammirare la statua della Madonna del Rosario, collocata sulla sinistra; è scolpita nel legno e ricoperta di oro zecchino, risalente al '700.



A lato dell'altare, in una nicchia, c'è la statua in pietra di san Marino, opera di un ignoto artista del '700.



Uscito dalla chiesa, subito a destra puoi vedere il Castello; è stato completamente restaurato; la sua antica struttura è visibile solo nel torrione quadrangolare.



DOMAGNANO



Proseguendo lungo la superstrada da Rimini-San Marino, dopo pochi chilometri incontri il Castello di Domagnano.



Il suo nome deriva da *Domus Magnani* (casa di coloro che lavoravano il ferro) quindi casa del Fabbro. Fin dalle origini fece parte di San Marino.



Alla Circostrizione appartengono anche Fiorina e Torraccia.

Il nome Torraccia ricorda il fortilizio longobardo che sorgeva in questa zona e che serviva da torre-vedetta; oggi solo poche tracce restano a testimoniare l'esistenza.

Da questa torre, che sorgeva in località Montelupo, di notte venivano inviati messaggi con segnali di fuoco e di giorno si poteva controllare il passaggio nelle zone sottostanti. Nello stemma di Domagnano è rimasto il simbolo del lupo.



In questa zona, nel 1892 fu scoperto un tesoro longobardo detto il tesoro di Domagnano o Tesoro della Principessa: due fibule ostrogote (V secolo d.C.) che rappresentano aquile in oro massiccio tempestate di pietre preziose, e molte serie di monete. Tutto il tesoro di monete andò disperso tra privati.

Delle due preziose fibule una si trova dal 1898 nel Museo Nazionale di Norimberga, l'altra nel 1987 fu venduta ad un'asta a Montecarlo ad un privato per più di tre miliardi di lire.

L'economia del paese si basa prevalentemente sull'agricoltura e l'artigianato.



ACQUAVIVA



Proseguì ancora lungo la superstrada fino allo svincolo a destra subito sotto Borgo Maggiore. Da qui percorrendo la via Consolare, in discesa, incontri sulla sinistra uno svincolo da cui partono due strade. Prendi la strada del Santo che ti conduce in località Baldasserona.

Secondo la tradizione popolare, Marino, da Rimini, seguendo il corso del fiume Marecchia fino al torrente Re, salì la rupe e si rifugiò in un anfratto del monte.

Qui i sammarinesi, nonostante l'asperità del luogo, salivano a portare i loro voti e fiori ad una statua del santo. Nel maggio del 2000 è stato inaugurato un comodo sentiero che proseguendo lungo questa strada conduce ad una cappella alla base della roccia, salendo ancora, alla grotta dove si rifugiò Marino.



Riprendi la via Consolare e percorri fino a raggiungere l'antichissimo castello medievale di Acquaviva.



Questo centro prende nome da una sorgente che scaturisce dalla roccia ai piedi di Montecerreto. Si narra che con l'acqua di questa fonte Marino battezzasse i suoi primi seguaci.



Anche la chiesa di Acquaviva ha origini antichissime. Sembra che Marino, nel terzo secolo dopo Cristo, su un'ara romana dedicata al dio Mercurio avesse costruito un sacello dedicato a San Pietro.

Da Acquaviva continua per la Consolare fino a raggiungere Gualdicciolo, oggi importante centro industriale.

Gualdicciolo si estende lungo le rive del torrente San Marino. Costeggiando questo corso d'acqua si trova la caratteristica zona dei Molini che una volta erano la principale risorsa economica del luogo: il Molino dei Frati, il Molino della Genga... la parola genga ricorre spesso nel dialetto sammarinese. Viene usato per indicare una roccia, un grosso sasso e più spesso le strade.



CHIESANUOVA



Da Gualdicciola, pochi metri prima del confine con l'Italia (Marche), volta a sinistra per la via parallela al torrente San Marino. È una strada carrozzabile, nel primo tratto pianeggiante, costeggiata da fabbriche e industrie, poi in salita con tornanti che si snodano in mezzo a campi, colline, case rurali, pascoli.



Il panorama che si presenta è molto suggestivo e vario: a sinistra il Monte Titano con le sue rocce, le sue genghe, le abitazioni di Città degradanti sul Monte, a destra prati e in lontananza le prime alture del Montefeltro.



Il Castello in origine si chiamava Ca' Busignano dal nome del signore della zona; ma nel XIV secolo gli abitanti chiesero l'annessione a San Marino per entrare a far parte di uno stato libero e democratico e non sottostare più al feudatario. Nel corso del XVI secolo con la costruzione della prima chiesa il Castello fu chiamato Chiesanuova.



L'attuale chiesa si trova a pochi metri dalla piazza del paese, sulla strada che hai percorso per arrivare in centro. Inaugurata nel 1961, è dedicata a San Giovanni Battista.



Nell'abside si trova una riproduzione della Madonna dei Santi di Raffaello, realizzata dal pittore sammarinese Tonini.



FIorentINO



Da Chiesanuova scendendo lungo i suggestivi tornanti della strada Consolare, percorri circa 6 chilometri arrivi a Fiorentino.

Il Castello deve il suo nome alla bellezza della vegetazione (nello stemma infatti sono raffigurati tre fiori) e ai numerosi corsi d'acqua che vanno ad



arricchire il Torrente di San Marino.

I Castelli medievali del distretto di Fiorentino erano tre (Pennarossa, Castellaccio, Torricella) e si innalzavano su tre rilievi montagnosi.

Nel '400 Fiorentino, dominio dei Malatesta, era un avamposto molto pericoloso per i sammarinesi in quanto distava dalla terza Torre solo tre chilometri. Proprio per questo, in quell'epoca veniva chiamato dai sammarinesi "Castellaccio".

Dopo le guerre malatestiane, quando tutta la zona entrò a far parte del territorio della Repubblica, il Castello venne distrutto.



Nell'area di Fiorentino, agli inizi del '900, sono stati scoperti numerosi reperti di epoca romana e preromana, oggi conservati nel museo di Stato, che testimoniano come questa zona sia stata frequentata e abitata anche in epoche molto antiche.



A pochi metri dal paese sorge Monte Carlo.

Qui un eippo ricorda l'impresa conclusa tragicamente, di Widmer, un pilota triestino che nel 1913, partito da Rimini, dopo undici minuti di volo morì atterrando spericolatamente sull'orlo del burrone.



MONTEGIARDINO



Da Fiorentino in brevissimo tempo, percorrendo in discesa una strada immersa nel verde di prati e boschi, arrivi a Montegiardino, il Castello più piccolo della Repubblica.



Nei tempi antichi sembra sia stato abitato dai romani e successivamente dai longobardi.

Nel medioevo fu prima proprietà dei conti di Carpegna poi dei Malatesta che lo fortificarono ed ingrandirono.



Nel 1463, dopo un lungo assedio passò sotto il controllo della Repubblica di San Marino. La torre venne allora demolita e all'interno del castello si insediarono povere semplici abitazioni che disposte tra strette stradine e vicoli ancor oggi conservano l'aspetto di un tempo, rendendo Montegiardino un centro suggestivo ed unico nel suo genere.

Di fronte al castello sulla piazza, una volta c'era un olmo d'età secolare, simbolo del luogo, ma nel 1938 venne abbattuto. Questo albero veniva usato come muro per manifesti: sul suo tronco venivano affissi bandi di feudatari, di Reggenti, avvisi di fiere e di feste.

Oggi al posto dell'antico olmo è stato piantato un "fagolaro" (pianta della famiglia a cui appartiene anche il gelso).

La chiesa che vedi, dedicata a San Lorenzo, fu costruita nel 1865 su edifici precedenti. Lo stile architettonico neoclassico adottato per questa costruzione, ricorda quello della basilica di San Marino.



All'interno si presenta divisa in tre navate; in quella di destra è collocata la statua in marmo del Santo patrono (molto simile a quella della Pieve).

Fermati ad osservare sullo stesso lato La Vergine in trono con Bambino e Santi, opera della fine del '500. A sinistra della Vergine è dipinto san Marino.

Cosa c'è di strano in quest'immagine di san Marino:

1. È piccolo e riccioluto
2. È giovane e con in baffi
3. È vecchio e con la barba

FAETANO



Tre chilometri separano Montegiardino da Faetano.



Il suo nome ricorda forse il *Castrum Fagetani* = Castello dei faggi, ed infatti nel suo stemma è raffigurato un faggio.



Faetano fece parte del territorio della Repubblica dalla fine delle guerre contro i Malatesta, alla loro conclusione questo fortilizio venne demolito. Sorgeva su una grossa genga più in alto di dove oggi sorge la chiesa dedicata a San Paolo Apostolo.

Sulla piazza, a lato della chiesa si trova la Casa del Castello sormontata da una torretta campanaria nella cui facciata c'è l'orologio più antico di San Marino, lo stesso che si trovava nel vecchio Palazzo Pubblico.



Il territorio, un tempo prevalentemente agricolo vede oggi nella zona di Ca' Chiavello diverse industrie.

Da Faetano lungo la via Consolare verso il confine con l'Italia puoi percorrere una lunga pista ciclabile che costeggia il verde parco Marano (corso d'acqua). A Faetano si trova la Sede centrale e la Direzione della Banca di San Marino fondata nel 1920.





BORGO MAGGIORE

Lasciato Faetano e proseguendo lungo la via Consolare arrivi allo svincolo della strada Sottomontana. Procedendo a sinistra lungo un suggestivo percorso sotto le rupi a strapiombo del Monte Titano puoi arrivare in Città. Segui a destra, dopo pochi metri sei a Borgo Maggiore.

È l'antico Mercatale, sorto attorno al Mille; faceva parte con Città e le Piagge (dal latino *plai* = pendio) della prima Gualdaria. Fin dai tempi più antichi (1240) fu luogo di mercati e di fiere. Ancora oggi le bancarelle, il giovedì di ogni settimana, occupano tutto il piccolo centro, dalla piazza di Sopra situata proprio sotto il Monte, a piazza Grande fino al porticato di via Scarito.



In Piazza Grande osserva la torre dell'orologio (1896) dell'architetto Azzurri, lo stesso che progettò il Palazzo Pubblico e la chiesa del Suffragio (1700,) dove viene conservato il quadro di Sant'Agata che, il 5 febbraio di ogni anno, viene portato in processione alla Pieve, per ricordare la liberazione dall'occupazione alberoniana.



Torna in via Scarito, attraversa la strada a sinistra scendi per la scalinata e raggiungi la stazione delle funivia. Da qui poco dopo ti trovi al parcheggio. Imbocca il sottopassaggio che conduce al santuario della Beata Vergine della Consolazione.

Il santuario fu costruito nel 1962 su progetto dell'architetto Giovanni Michelucci, lo stesso che progettò la chiesa che si trova sull'autostrada del Sole subito prima di Firenze.

All'interno l'immagine della Madonna a cui è consacrata si trova a destra dell'altare. Risale al '600 ma l'autore è ignoto.

La superstrada divide il Castello in due zone, a valle quella nuova con recenti costruzioni, quella vecchia caratteristica e suggestiva a ridosso del Monte che le fa ombra per buona parte della giornata.



Del Castello di Borgo fanno parte anche Cailungo, Valdragone, Ventoso, San Giovanni. A Cailungo (= Ca' dei Lunghi) sorge la chiesa di San Rocco (1500), costruita in pietra e dalle linee costruttive assai semplici.



Al suo interno puoi ammirare sull'altare la pala (1594) che raffigura la Madonna con Bambino tra san Marino, san Rocco e san Giovanni. Le origini di questa cappella sono legate al culto di san Rocco, protettore contro la peste. Nei tempi passati le chiese dedicate a questo santo venivano costruite fuori dai centri abitati, perché potevano accogliere pellegrini e appestati. Nell'Archivio di Stato sono conservati documenti - fino al XVI secolo - che testimoniano la preoccupazione per l'estendersi delle epidemie di peste.

Tra le altre misure restrittive prese per mantenere il territorio di San Marino esente dal contagio, c'era quella che prevedeva la messa in opera dei *rastelli*, sbarre, che poste nei luoghi di passaggio dovevano impedire l'ingresso ai forestieri e ogni contatto con i luoghi infetti.



Valdragone, ricorda nel suo nome un leggendario e gigantesco drago che suscitava terrore e seminava morte

in tutta la zona. Questo perché, secondo un frate senese di nome Spanocchi che li

si trovava per predicare, non veniva rispettata la volontà di un defunto che aveva lasciato una grossa cifra per costruire un monastero. I sammarinesi allora si misero subito al lavoro: edificarono il monastero proprio dove era il rifugio del drago e portarono nell'edificio un prezioso dipinto (1442) dono dello stesso Spanocchi.

CITTÀ

Per salire da Borgo al Castello di Città, hai quattro possibilità. Se ti piace camminare puoi seguire il percorso da piazza di Sopra per Costa dell'Arenella; o con un mezzo di trasporto da piazza Grande lungo la Sottomontana, o invece sempre da piazza Grande scendendo in via Oddone Scarito proseguendo per via Piana fino al centro. Puoi infine prendere la funivia che in soli tre minuti ti porta in Città.

